

Papa, silenzio sulla camorra

«Per rispetto degli onesti»

La Santa Sede: così incoraggia la gente per bene

POMPEI — Come mai il Papa nei discorsi di Pompei non nomina la camorra? I giornalisti a fine mattinata interrogano il vice portavoce vaticano che il pomeriggio dà la risposta: «Il Papa ha escluso di proposito la parola "camorra" dai suoi discorsi perché ne aveva parlato altre volte, anche l'anno scorso a Napoli, e stavolta il viaggio aveva il carattere particolare di un pellegrinaggio».

«Ma soprattutto — dice ancora padre **Ciro Benedettini** — il Papa ha fatto quella scelta per una forma di rispetto per le persone per bene, che in Campania sono la maggior parte — perché qui non c'è solo la camorra — e per incoraggiarle nella difesa dei valori e nella costruzione di una civiltà dell'amore, che rappresenta certamente anche un impegno anticamorra». «È meglio — ha

concluso con un proverbio cinese — accendere una candela che maledire l'oscurità».

Motivazione ineccepibile: infatti giusto un anno fa, il 21 ottobre, Benedetto era a Napoli e nell'omelia in piazza Plebiscito aveva parlato della camorra nominandola con la schiettezza che in queste materie era propria di Giovanni Paolo II: «C'è poi — aveva detto — il triste fenomeno della violenza. Non si tratta solo del deprecabile numero dei delitti della camorra, ma anche del fatto che la violenza tende purtroppo a farsi mentalità diffusa, insinuandosi nelle pieghe del vivere sociale, nei quartieri storici del centro e nelle periferie nuove e anonime, col rischio di attrarre specialmente la gioventù, che cresce in ambienti nei quali prospera l'illegalità, il sommerso e la cultura

dell'arrangiarsi».

Allora il Papa era a Napoli e il suo ospite era il cardinale Crescenzo Sepe, che contro la camorra si batte con lo spirito aperto con cui un tempo il cardinale Pappalardo si batteva a Palermo contro la mafia. Ieri lo scenario era diverso: una visita al santuario di Pompei per recitare con i pellegrini (qui ne vengono quattro milioni in un anno) la «supplica» autunnale alla «Madonna del rosario» e per «affidarle» il lavoro del Sinodo dei vescovi sulla «Parola di Dio».

La parola «camorra» non l'aveva pronunciata neanche il sindaco Claudio D'Alessio (del Pd) nel saluto al Papa, pur alludendo a essa con chiarezza: «Siamo gente del Sud, viviamo in una terra a volte martoriata, eppure bella e ricca di bene». L'arcivescovo Carlo Libe-

rati ha ricordato a Benedetto l'opera di educazione alla vita e alla legalità svolta dalla Chiesa e il Papa di questo a sua volta ha parlato, invitando a «riscattare e promuovere il territorio», soccorrendo «quanti versano in pesanti condizioni di povertà e di disagio sociale ed economico» ma «senza scendere a compromessi».

Una messa al mattino alla presenza di numerosi politici: tra gli altri **Clemente Mastella** e **Sandro Bondi**. Poi la «supplica» a mezzogiorno e il rosario nel pomeriggio: la visita del Papa è durata dieci ore, scandita da questi tre appuntamenti liturgici. È arrivato e ripartito in elicottero, ha pranzato con i vescovi della Campania nella residenza dell'arcivescovo **Liberti**.

Luigi Accattoli

Il Papa non parla di camorra. Il Vaticano: una scelta

La Santa Sede: «Benedetto XVI lo ha fatto di proposito perché la Campania non è solo questo»

FRANCA GIAN SOLDATI

POMPEI - Prima ha parlato della capacità di Dio di trasformare il mondo, poi ha esortato la gente della Campania a non perdere la speranza, a «trovare la forza di perseverare nel bene, senza scendere a compromessi». I tentacoli della criminalità organizzata si insinuano subdoli ma ai cattolici resta sempre un'arma potentissima da usare contro ogni «violenza»: la fede, capace di far trionfare sempre «la vita e la pace». Papa Ratzinger a Pompei per l'annuale

supplica alla Madonna del Rosario, non utilizza mai la parola camorra, eppure il problema ce l'ha ben presente quando fa capire che occorre far leva sulle coscienze e calcare le orme del beato Bartolomeo Longo, il giovane napoletano che agli inizi del secolo scorso fondò il santuario mariano e diverse opere di carità. «Dove arriva Dio, il deserto fiorisce». Bisognerebbe puntare, ha detto, sulla rivoluzione dei cuori, quel lievito di evangelica memoria dal quale dipende ogni rinascita umana. Dei 100 mila pellegrini annunciati, sulla

piazza, sotto la facciata settecentesca della basilica, stando alla polizia, non ce n'erano che 15 mila. Gente umile, mani callose e volti rugosi, arrivati col pranzo al sacco e lo sgabellino pieghevole sotto il braccio. Se Benedetto XVI un anno fa da Napoli denunciava il «deprecabile numero di delitti della camorra», stavolta desidera mettere in evidenza le forze positive e non quelle negative. Nessuna invettiva, dunque, solo una pacata esortazione: «Anche il beato Lon-

go con la sua personale conversione diede testimonianza di questa forza spirituale che trasforma l'uomo interiormente».

Padre Benedettini, il vice direttore della sala stampa vaticana, più tardi, cerca di dare una spiegazione al perché non sono stati fatti espliciti riferimenti alla criminalità organizzata. «Non significa affatto minimizzare la piaga. Quella parola è stata esclusa di proposito perché la Campania non è solo questo; il Papa ha inteso

incoraggiare l'impegno delle persone perbene nella difesa dei valori e nella costruzione di una civiltà dell'amore, che rappresenta certamente anche l'impegno anticamorra». E poi, ha aggiunto il religioso rifacendosi ad un proverbio cinese, è «meglio accendere una candela che maledire il buio».

Davanti ai grandi problemi sociali lo stile di questo

pontefice si sta dimostrando ben diverso da quello del predecessore polacco. Wojtyła prendeva di petto i problemi sociali, come dimostra la memorabile invettiva contro la mafia risuonata nella Valle dei Templi, nel lontano 1993. Ratzinger preferisce affidarsi a toni sfumati. Tra la folla c'è anche qualcuno rimasto deluso. «Ci aspettavamo una aperta condanna, perché la camorra fa parte di un modo di

pensare, prima che di agire e il Papa poteva ripeterlo» ha commentato un gruppo di fedeli di Nocera Inferiore. Qui e là sventolano le bandiere bianche e gialle, i negozi di souvenir fanno affari d'oro vendendo rosari. «L'aiuto non può arrivare solo dall'alto, perché la palude da queste parti è sempre in agguato» dice il cardinale Sepe. Contro la camorra la Chiesa farà la sua parte. «C'è bisogno di una nuova evangelizzazione». Il piano pa-

storale prevede il potenziamento degli oratori, uno per ogni parrocchia, nel tentativo di togliere dalla strada i ragazzi. La Chiesa sa bene che la vera rivoluzione passa dall'educazione delle coscienze, e alcuni parroci hanno persino iniziato a leggere ai ragazzi brani del libro di Saviano, Gomorra. Infine un affondo alla secolarizzazione e alla superstizione. «E' l'amore che manda avanti veramente il mondo».

IL DIBATTITO

Il Papa: c'è anticlericalismo Ma in Italia è davvero così?

Michele Brambilla e Giordano B. Guerri a pagina 10

Il Papa denuncia: «Troppo anticlericalismo»

Il Pontefice ricorda Bartolo Longo, il fondatore del santuario di Pompei che si era «allontanato dalla fede diventando un militante» contro la chiesa. Poi ammonisce: «Simili atteggiamenti non mancano anche oggi»

Andrea Tornielli

«Non mancano nei nostri giorni tendenze quali la militanza anticlericale». Per questo l'esempio del beato Bartolo Longo, l'apostolo di Pompei, il fondatore del grande e affollatissimo santuario mariano è «molto eloquente per noi». Lo ha detto il Papa, che ieri, continuato il suo percorso mariano attraverso i santuari d'Italia e del mondo, è venuto a pregare la Madonna di Pompei affidandole l'Italia e in special modo le famiglie. Benedetto XVI, parlando di Longo (1841-1926), ha osservato: «La vicenda della sua crisi spirituale e della sua conversione appare oggi di grande attualità. Egli infatti, nel periodo degli studi universitari a Napoli, influenzato da filosofi immanentisti e positivisti, si era allontana-

to dalla fede cristiana diventando un militante anticlericale e dandosi anche a pratiche spiritistiche e superstiziose. La sua conversione, con la scoperta del vero volto di Dio - ha aggiunto il Pontefice - contiene un messaggio molto eloquente per noi, perché purtroppo simili tendenze non mancano nei nostri giorni». Ad attendere il Papa, accolto dal ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, dal presidente della Campania Antonio Bassolino e dall'arcivescovo di Pompei Carlo Liberati, ci sono trentamila fedeli. La giornata è splendida e sulla piccola piazza antistante il popolarissimo santuario mariano il sole si fa sentire. Nell'omelia, il Papa ricorda in modo particolare «le persone che soffrono, gli ammalati, gli

anziani soli, i giovani in difficoltà, i carcerati, quanti versano in pesanti condizioni di povertà e di disagio sociale ed economico», assicurando a tutti la sua vicinanza. Poi ha presentato «la nuova Pompei» sorta accanto ai resti dell'antica, come «un esempio» della nuova civiltà dell'amore, la cui caratteristica è la carità. Una cittadella che non è però «isolata dal mondo», non è una «cattedrale nel deserto», bensì è inserita «nel territorio di questa valle per riscattarlo e promuoverlo». Quindi ha concluso definendo il rosario un'«arma» spirituale «nella lotta contro il male, contro ogni violenza, per la pace nei cuori, nella società e nel mondo». All'Angelus il Papa ha ricordato la beatificazione dei coniugi Martin, i genitori di Santa Teresa di Lisieux, richiamando

«un'altra intenzione, che mi sta tanto a cuore: la famiglia, il cui ruolo è fondamentale». E nella supplica alla Madonna ha invocato «pietà» per «le Nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, perché pentito ritorni al tuo cuore». «Lo confessiamo - ha detto il Pontefice - siamo meritevoli dei più aspri castighi», ma «gimenti, stendiamo a te le mani supplichevoli, gridando: misericordia!». Nel pomeriggio il vicedirettore della Sala Stampa vaticana ha risposto a una domanda sul perché il Papa non abbia menzionato nei suoi discorsi il fenomeno della camorra: «La parola è stata esclusa di proposito, perché Benedetto XVI ne ha parlato altre volte, anche l'anno scorso a Napoli, e stavolta il viaggio ha il carattere particolare di un pellegrinaggio».